Critiche sulle misure decise nel Dpcm per le attività commerciali

La Confcommercio: “Così è un massacro, servono aiuti subito”

LECCO – “E’ un massacro, si va ad uccidere una fetta di economia importantissima”. Così **Marco Caterisano,** presidente della Fipe Confcommercio (l’associazione dei pubblici esercizi) sulle misure contenute nel nuovo Dpcm presentato domenica dal Governo e in vigore da lunedì (**vedi qui**).

Bar e ristoranti dovranno abbassare la serranda dalle ore 18, proseguendo solo con asporto e consegne a domicilio, mentre altre attività come palestre e piscine resteranno totalmente chiuse.

Marco Caterisano (FIPE Confcommercio)

“Ci sentiamo ormai carne da macello dell’ennesimo provvedimento che sicuramente non risolverà una situazione che è drammatica – continua Caterisano – gli assembramenti li abbiamo visti a tutte le ore del giorno ma fuori dai locali pubblici dove invece le regole vengono rispettate”.

La riduzione di orario, spiega il presidente della Fipe Lecco, “comporterà **un’ingente perdita di fatturati per la maggior parte delle attività**, già provate da un anno

difficilissimo”.

“Paghiamo – conclude- la mala gestione del pubblico che in questi mesi non ha fatto nulla per limitare i contagi e oggi sta rincorrendo di nuovo l’emergenza, con provvedimenti che cambiano ogni settimana”.

Servono aiuti economici “ma molti degli operatori hanno faticato e faticano ancora nel ricevere quelli promessi mesi fa”.

Alberto Riva, direttore Confcommercio Lecco

Qualcosa va cambiato. “Ci auguriamo che questa volta il sistema dei ristori economici funzioni per davvero – sottolinea il direttore di Confcommercio, **Alberto Riva** – la scelta del Governo di utilizzare il canale dell’Agenzia delle Entrate per far arrivare i contributi dovrebbe accelerare questo processo”.

“Detto questo non possiamo condividere queste misure che vanno ad incidere ancora una volta su **categorie già provate, come i locali pubblici e le palestre,** oltre che le sale da ballo e discoteche che non hanno più riaperto. Il problema degli assembramenti non è nei bar o nei ristoranti. Piuttosto **si sarebbe dovuti intervenire prima sul trasporto pubblico,** alleggerendolo, fornendo più mezzi per le corse di studenti e lavoratori”.